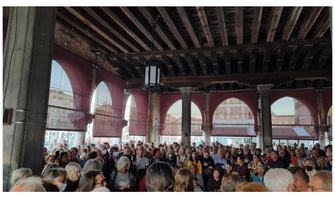
VENEZIA

"What news on the Rialto?"

Oggi è tristemente svuotato di banchi di verdure e pescheria, con oltre mille metri quadrati abbandonati da quindici anni. Ma uno dei mercati più celebri al mondo può tornare a vivere e rifiorire. E l'obiettivo su cui sono impegnati cittadini e associazioni.

MAURIZIO CROVATO | 3 Ottobre 2022



Condividi

Susanucci, ma torniamo sull'argomento mercato di Rialto. Oggi è tristemente svuotato di banchi di verdure e pescheria, con oltre mille metri quadrati abbandonati da quindici anni e di proprietà dei Civici Musei. Opera neogotica del 1907 di Domenico Rupolo, con tanto di splendido loggione sul Canal Grande di fronte alla Ca' D'oro. E non è finita qui. Il prossimo anno, con il trasferimento definitivo di tutto il tribunale a Piazzale Roma, scimula metri quadrati delle Fabbriche Nuove, opera cinquecentesca del Sansovino, svuotate di ogni mobile, torneranno in uso alla città. Sono del Demanio, ma sarà il Comune a decidere la destinazione più congrua. Un tempo nei piani terra era occupato da artigiani e artisti.

Una foto-simbolo alla fine degli anni Ottanta testimonia ancora un mercato di Rialto pullulare di residenti e acquirenti. Per comperare il pesce fresco arrivavano anche da Mestre, perché qualità e prezzi erano incomparabili. Oggi succede il contrario. Mi ricordo un'anziana signora di San Pietro di Castello che si recava tutti i giorni al mercato per risparmiare diverse migliaia di lire. Sono passati solo otto lustri, il tempo di assistere alla crisi di oggi.

Il mercato di Rialto, in fondo è la metafora della città morente e turistico-dipendente. Tanto che in un banco di pesce, affollato sempre di più da forestі che da acquirenti, un commerciante è stato costretto a scrivere anche in inglese, "one picture, one euro". Se mi fotografi il pesce fresco ignazia un euro! Purtroppo è capitato di essere stato preso sul serio.

Venezia 1948, Mercato di Rialto. Ernest Hemingway si appresta il resto dei pesci in vendita, *Archivio di Stato di Venezia, Archivio Bonfazi*

Erbaria, naranzeria, beccaria, casaria, pescaria, con ruga degli Oresi, ruga del Spezier, banco giro, restano toponimi storici e vuoti di significato. Negli anni Ottanta si contava una novantina di banchi di frutta e verdura, oggi sono dodici, sostituiti da negozietti di chincaglierie e profumi a basso costo. Le macellerie erano una trentina, oggi resistono solo due esercizi. Ancora più tragico il censimento dei banchi di pesce, oggi sono otto contro la ventina di pochi anni fa. Le ultime licenze, senza mercato e senza valore, sono state direttamente restituite al Comune. In Casaria sono stabilmente vuoti cinque banchi di verdure appartenenti a cittadini bengalesi. Tornati a casa per il Covid non hanno ritenuto conveniente riaprire. In ogni caso vendevano più merce per turisti tipo spezie locali inventate di sana pianta (per esempio chiodi di garofano veneziani...). I frutivendoli veneziani doc sono solamente tre.

Residenti, resistenti, resilienti. Tre erre da ricordare. All'Ateneo Veneto è stato aperto un dibattito sul riuso. Deborah Howard, storica dell'arte inglese, che insegna allo Iuav, è andata giù sul pesante.

> *Voi veneziani – in sintesi – partite sempre dal passato per non arrivare al presente. Una città tipo scavo archeologico. Basta! Bisogna guardare al futuro e come occupare correttamente degli spazi storici. Venezia è viva, sta anche scritto in uno striscione rosso all'inizio del mercato del pesce. Basta a questo sentimento di città morta.*

Per il docente Iuav, Sergio Pascolo, il mercato è un magnete. E pensare che nel programma Unesco, Venezia non è nemmeno inserita nelle 185 città creative del futuro. Nel mondo si studia di lasciare le autombili fuori dai centri e Venezia sarebbe già all'avanguardia. Mentre noi dal centro espelliamo solo gli abitanti. Il numero di bdb, autorizzati o no, si avvicina drammaticamente a diecimila.

Donatella Calabi, autrice di *Rialto. L'isola del mercato a Venezia* si spinge a considerare nuove iniziative, come lo street food, i ristoranti didattici. E insiste per le due importanti università veneziane, come modello Boston. Ca'Foscari fa parte del modello di sviluppo planetario "Europia", unica tra le università italiane. Non serve girare per i grandi mercati storici europei (Barcellona è un modello da anni) per capire le potenzialità di Rialto. Firenze, Torino, Roma (Piazza Vittorio) hanno trasformato gli antichi mercati in luoghi di incontri e di socialità. Rialto è dunque una scommessa. Non c'è più tempo da perdere.

L'associazione culturale Rialto Mio, composta da decine di residenti e *forestі*, cerca di promuovere il dibattito con incontri, mercatini, proteste. Nell'ultimo meeting domenicale sul delicato tema dei ticket di ingresso, quattrocento partecipanti occupavano l'interno mercato. *Ce n'est qu'un debut*! E noi continuiamo la battaglia.

Immagine di copertina: Assemblee cittadine sempre più spesso si tengono nello spazio della Pescaria, come la più recente, sul contributo d'accesso, il 21 settembre scorso.

Iscriviti alla newsletter di ytali.

0 commenti Facebook Twitter Pinterest Email

MAURIZIO CROVATO

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

VENEZIA. AFFITTARE AI RESIDENTI? CONVIENE
21 Settembre 2022

VIVERE VENEZIA, VIVERE A VENEZIA
6 Settembre 2022

50.000 O 50.000 O 49.999. DOV'È LA DIFFERENZA?
31 Agosto 2022

CITTÀ STORICA SOTTO I CINQUANTAMILA
30 Agosto 2022

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

Nome* Email*

☐ DO IL MIO CONSENSO AFFINCHÉ UN COOKIE SALVI I MIEI DATI (NOME, EMAIL, SITO WEB) PER IL PROSSIMO COMMENTO.

INVIA

Sostieni ytali.

DONA

Support ytali.
Support the Voice of Venice

I PIÙ LETTI DEL MESE

Morto il trasporto pubblico locale, viva il trasporto pubblico locale
29 Settembre 2022

Il Gazzettino. Chiude un'epoca
2 Settembre 2022

La strana sconfitta del Pd
27 Settembre 2022

Chiapas, sent'acqua ma con la Coca Cola
14 Aprile 2019

I libri di ytali.

LA RUSSIA CHE RESISTE
di Annalisa Bottani

I libri di ytali.

©2022 - Ytali.com Designed by AlmaX

TOP

ytali. è un'associazione di Giornalisti Indipendenti.
Testata giornalistica a registrata presso il Tribunale di Venezia n. 4/2019 il 25 settembre 2019, ISSN 2611-6548
Editore e responsabile (direttore) Guido Moltedo, Santa Croce 586, 30135 Venezia (VE)